

L'Ambito territoriale non vuole che l'impianto venga utilizzato da altre province

# Discarica di Lamezia quasi piena L'Ato pronta alla mobilitazione

Rete civica: «Serve una programmazione regionale dei rifiuti»

**Sergio Pelaia**

**LAMEZIA TERME**

Se si continuasse a seguire il trend attuale la seconda vasca della discarica gestita dalla Multiservizi in località Stretto sarebbe piena in meno di un mese. I conferimenti potrebbero andare avanti per non oltre venticinque giorni, ragione per cui, dopo un ulteriore sopralluogo avvenuto ieri, l'Ato Catanzaro «rinnova l'invito a riservare gli spazi residui ad esclusivo servizio di questa comunità». Tradotto: l'Ato di Catanzaro ribadisce la posizione espressa da Sergio Abramo, cioè che la discarica di Lamezia debba essere usata solo dai Comuni della provincia e si debba invece sbarrare la strada a quelli di altri territori. Quest'ultima circostanza è stata consentita «in via straordinaria ed urgente» dalla Regione per dare respiro alla crisi reggina con un'autorizzazione valevole per il periodo 22-27 marzo. I vertici dell'Ato Catanzaro ricordano che già nello scorso settembre l'assemblea dei sindaci si era espressa per «l'esclusività dell'utilizzo» del sito lametino «con assenso di tutti i partecipanti». In più ribadiscono che «i danni diretti e indiretti per le ripercussioni sulla gestione dei rifiuti di questo Ambito – scrive ancora l'Ato catanzarese – derivanti dalle ingiustificate interruzioni del servizio», nonché «dall'impossibilità di chiusura del ciclo per raggiunta saturazione della capacità di abbanco», saranno «senz'altro addebitati» alla stessa

Multiservizi e «all'Ente che ha disposto il conferimento da parte di comunità terze», ovvero la Regione.

Intanto le associazioni lametine rappresentate nella Rete Civica definiscono Abramo «il Conte Ugolino» delle discariche locali. «Il sindaco di Catanzaro e presidente della Provincia – scrivono i sodalizi – dopo essersi attivamente adoperato (insieme al sospeso sindaco di Lamezia) non solo per la costruzione di quella terza discarica, che per merito della nostra opposizione è oramai scongiurata, ma anche per la riapertura della seconda, adesso si erge a paladino di quest'ultima e ad eroico difensore dell'obbligo di riservare il conferimento dei rifiuti solo agli ottanta co-

muni che fanno parte dell'Ambito territoriale ottimale della Provincia di Catanzaro».

Rete Civica sostiene di essere stata «purtroppo facile profeta di sventura oltre un anno fa, quando fin dall'inizio aveva denunciato insieme ad alcuni sindaci del comprensorio la certezza che non solo la terza discarica, ma anche le altre due, se fossero state

riaperte, sarebbero divenute rapidamente e in modo indiscriminato le discariche dei rifiuti di tutta la Calabria».

Per la seconda vasca ciò accade per l'ennesima volta e il timore delle associazioni è che non sarà l'ultima. «È per questo, allora, che non ci servono i piani di cocodrillo. Ci serve – sostiene Rete Civica – un piano e una pratica di produzione, raccolta, smaltimento e riciclo dei rifiuti, che siano virtuosi, uniformi ed estesi capillarmente in tutta la regione. Non riusciamo a credere, che chi ha finora programmato e gestito solo discariche, ora possa assurgere a promotore di una nuova stagione di rigenerazione ecologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scorso settembre  
l'assemblea dei sindaci  
si era espressa per  
«l'esclusività dell'utilizzo»  
del sito lametino**



La discarica in località Stretto L'Ato catanzarese contraria al conferimento dei rifiuti provenienti da altre province